

2° PASSO, 2011-2014

Progetto transfrontaliero, formazione, vivai, allevamento

A conclusione del progetto triennale le comunità ed i leader locali hanno manifestato il desiderio di proseguire il lavoro, provando anche ad armonizzare con i territori vicini il processo di sviluppo avviato.

La popolazione che abita nel Distretto di Koboko condivide infatti, la stessa origine etnica Kakwa, con le comunità vicine della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan, al di là dei confini nazionali. Le comunità, separate da confini nazionali aspiravano infatti, a condividere uno sviluppo che gli ugandesi avevano toccato con mano grazie agli interventi di ACAV.

È così che nasce il secondo capitolo della storia di Jabara e l'estensione alla vicina Chef-ferie des Kakwa nella Repubblica Democratica del Congo.

Insieme ai partner ed agli stakeholders locali, ACAV ha promosso un intervento di **cooperazione internazionale transfrontaliera** per valorizzare le dinamiche sociali, culturali ed economiche locali e poter contribuire così allo sviluppo dell'area ed al rafforzamento della **pace** in una zona davvero sensibile dal punto di vista politico regionale e internazionale. Si è avviato infatti un nuovo centro agricolo dimostrativo al di là del confine, per la popolazione congolese, grazie al sostegno della Provincia Autonoma di Trento. Il progetto, di durata triennale, si intitolava "Progetto Interregionale di sviluppo Distretto Di Koboko, Uganda – Chefferie des Kakwa, Repubblica Democratica del Congo".

Intanto ACAV ha continuato a sostenere il centro agricolo dimostrativo a Jabara, le coltivazioni e gli allevamenti funzionali ai corsi, iniziando però una gestione congiunta con il Distretto di Koboko. L'**obiettivo** era continuare a migliorare qualitativamente e

TESTIMONIANZA DI LUIGI SANTARELLI

Presidente di ACAV dal 2011 al 2016



"Un grande progetto che ci vedrà impegnati nei prossimi tre anni sul confine tra Uganda, Sud Sudan e Congo, creare occasioni di incontro, collegamento e collaborazione su più livelli (popolazione e organismi amministrativi) tra gli appartenenti all'etnia Kakwa, divisa da confini statali imposti, ma uniti per lingua, cultura e provenienza. È una grande sfida per contribuire alla pacificazione di quell'area geografica notoriamente instabile che ci siamo sentiti di affrontare con la certezza di avere l'appoggio e l'aiuto di tutti, e che ci vedrà estendere l'adozione di un più vasto territorio oltre i confini dell'Uganda"

Dicembre, 2011

quantitativamente le produzioni agricole, attraverso l'educazione informale e la razionalizzazione delle tecniche usate in agricoltura, visto che la popolazione ha come fonte di sostentamento quasi esclusivamente l'agricoltura

COSA ABBIAMO FATTO Abbiamo continuato focalizzando l'impegno nel perfezionamento delle metodologie di coltivazione, nella loro diversificazione e nell'utilizzo di quelle sementi che possono garantire un miglior risultato di raccolto sia in termini quantitativi che di qualità. Era importante continuare ad aiutare i tanti contadini ad utilizzare sistemi di coltivazioni innovativi rispetto a quelli tradizionali, far comprendere l'importanza di utilizzare sementi esenti da virus e di qualità migliorate più resistenti alle malattie, diversificare le coltivazioni e continuare ad affiancare all'agricoltura l'allevamento. Elemento di eccellenza del centro è stato il **combinare teoria e pratica**: i contadini non solo potevano crescere nell'apprendimento attraverso i corsi, ma potevano sperimentare direttamente le tecniche di coltivazione e di allevamento al centro agricolo dimostrativo, per poi replicarle nel loro villaggio. Insieme alla cassava ed alle altre coltivazioni abbiamo introdotto gli orti: pomodori, cipolle, melanzane, cavoli.

In questi anni è stata avviata anche l'**attività vivaistica** per la produzione di manghi ed aranci innestati ed essenze forestali adatte alla riforestazione. L'agronomo del centro agricolo dimostrativo ha partecipato ad un corso teorico-pratico presso un bravo vivaista dell'area ed ha iniziato a praticare innestando i primi 100 manghi.

Sono stati avviati quindi i corsi per i contadini anche per realizzare i vivai. A conclusione ricevevano manghi ed essenze forestali insieme ad un kit per poter svolgere l'attività a casa (coltello da innesto, piccoli sacchetti di pvc per le piantine, un telo di plastica per realizzare una serra ecc.)

Con l'occasione abbiamo ampliato il frutteto dimostrativo impiantando manghi che producono frutti più grossi, con una polpa meno filamentosa e più succosa, e aranci.





IL MANGO



Il mango è un albero da frutto sempreverde e il suo frutto è quello più diffuso in Uganda. L'albero è spesso piantato come albero da ombra. La maggior parte delle varietà coltivate in Uganda sono consumate localmente.

Il mango è adattato alle condizioni tropicali e subtropicali e richiede molta luce solare per una crescita e una fruttificazione ottimale. A seconda della varietà, il tempo dalla fioritura alla maturità è di 100-150 giorni. Un albero arriva a produrre 400-600 frutti all'anno.

La coltivazione del mango offre buone

prospettive di mercato, poiché il frutto è adatto alla lavorazione industriale per la produzione di succhi e concentrati.

Il centro agricolo dimostrativo di Jabara ha continuato ad ospitare anche gli **allevamenti dimostrativi** di galline, capre e mucche da latte e buoi per la trazione animale, che sono stati utili per i corsi che miravano a far crescere le competenze per avviare una piccola attività generatrice di reddito.

In ambito **apicolo** abbiamo fornito assistenza agli apicoltori per la smielatura nel laboratorio di Jabara dove viene mantenuta l'arnia dimostrativa per i corsi formativi.



Per la parte relativa all'Uganda, i beneficiari di questi 3 anni di progetto sono stati:



3.860 contadini/e formati sulla coltivazione e produzione di cassava e hanno ricevuto talee per coltivare circa 1 ettaro di terreno;



1.320 contadini/e formati sulle produzioni agricole (erbacee e foragere, orticole e trazione animale);



1.800 contadini/e hanno frequentato un corso sui piccoli allevamenti (mucche, galline, capre) di questi sono stati formati 4 gruppi per l'allevamento di galline ovaiole e sono stati supportati;



500 contadini/e hanno frequentato un corso di apicoltura;



240 contadini/e hanno frequentato un corso di piscicoltura.



200 contadini/e hanno frequentato un corso per imparare ad innestare i manghi e a conclusione hanno ricevuto materiale vegetale (sono stati consegnati 5.000 manghi) per poter avviare una piccola attività generatrice di reddito

RISULTATI Nei tre anni di realizzazione delle attività progettuali, la formazione alla coltivazione e produzione razionale della cassava, la distribuzione e la coltivazione in gruppo, insieme alla promozione e all'attenzione dedicata ai beneficiari da parte dei promotori o animatori comunitari e l'assistenza garantita dagli agronomi, hanno consentito di avere un importante miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, in particolar modo quella delle aree rurali.

Il nostro punto di forza è aver trovato una metodologia valida di lavoro anche realizzando un coordinamento permanente fra il nostro staff agricolo e quello distrettuale, che si è concretizzato in riunioni bisettimanali di pianificazione, confronto tecnico e valutazione delle attività. Ciò si è affiancato con successo all'assistenza tecnica ai contadini uniti in gruppi selezionati e formati, utilizzando tecnici agronomi e animatori comunitari residenti nelle comunità dove svolgono il proprio lavoro e quindi in grado di comunicare nella lingua locale.

Sono quindi cresciute la **sicurezza alimentare** e le competenze tecniche dei contadini e delle contadine delle aree di intervento. Lo dimostrano gli importanti numeri dei beneficiari coinvolti e la loro capacità, a seguito delle attività svolte sia di tipo formativo che pratico-dimostrativo, di portare presso i loro nuclei familiari un miglioramento significativo delle condizioni di vita per tutta la loro famiglia.



I contadini ricevono le talee di cassava

L'attività svolta per il progetto ha dato le competenze e indicato la strada per continuare a mantenere quanto realizzato. Le prospettive interessanti vengono sia dal pubblico che dal privato. In quest'ultimo settore si sono affermate bene alcune varietà di piante da frutto, come ad esempio i manghi, che danno frutti di eccellente qualità che possono essere facilmente venduti.

Il centro agricolo dimostrativo di Jabara è stato punto di riferimento e di assistenza tecnica per contadini distribuiti nella zona Kakwa di due stati, Uganda e RDC ed ha continuato a fornire materiale da risemina selezionato (in particolare talee di cassava di varietà migliorate) ai contadini della zona.

DATI DEL PROGETTO IN BREVE

Progetto interregionale di sviluppo del Distretto di Koboko , Uganda – e della Chefferie des Kakwa, Repubblica Democratica del Congo

Ente Finanziatore: Provincia Autonoma di Trento

Partner: Distretto di Koboko e Chefferie des Kakwa

Durata: 2011 - 2014

Budget: € 556.722,00, di cui € 209.620,00 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

TESTIMONIANZA DI ALI

coltivatore di Ananas



Ali Mutto è un contadino e vive nel villaggio di Olaya, nella sottocontea di Ludara nel Distretto di Koboko. È un coltivatore intensivo di ananas: "Ho guadagnato 1,7 milioni di scellini ugandesi (circa 450 euro) grazie alla vendita degli ananas nel corso del primo raccolto dal mio piccolo orto", racconta.

"Tutto è cominciato nel 2014 quando sono stato selezionato dal nostro animatore comunitario per seguire un periodo di formazione a Jabara per una settimana. Nella scuola ho imparato molto su come coltivare gli ananas. Subito dopo essere tornato a casa ho deciso di predisporre metà del mio terreno per piantare ananas, e ringrazio ACAV per l'aiuto che ho ricevuto sotto forma di talee di ananas, piantate e usate per la moltiplicazione. Gli ananas impiegano circa 8-9 mesi prima di iniziare a produrre frutti. Attualmente grazie a questa piantagione guadagno circa 2 milioni di scellini ugandesi all'anno (circa 550 euro). Ho investito in bestiame e ora ho 7 capi, oltre alle capre e alle pecore che già possedevo, e adesso posso

pagare senza problemi la retta scolastica per i miei figli. Quest'anno ho inoltre aperto un conto presso la Centenary Bank dove ho depositato 2,8 milioni di scellini (circa 750 euro): il mio obiettivo è quello di risparmiare e iniziare a costruire una casa per la mia famiglia entro 2 anni"

TESTIMONIANZA DI AYIKORU JOYCE

apicoltrice



"All'inizio avevo solo un alveare, poi ho frequentato un corso di formazione presso la scuola agricola di ACAV a Koboko.

Alla conclusione del corso ho ricevuto 3 alveari ed il materiale di protezione per il lavoro. Sono riuscita a migliorare ed aumentare la produzione, ora ho 24 alveari. Lo scorso anno ho prodotto 1 tonnellata di miele e sto formando altri apicoltori per poter crescere con la mia comunità.

È una piccola impresa che genera reddito, posso sostenere la mia famiglia, mandare i miei figli a scuola. Sono certa che il mio miele potrebbe essere molto apprezzato anche in Italia."

LA COLLABORAZIONE CON IL CENTRO PER LA FORMAZIONE ALLA SOLIDARIETA INTERNAZIONALE



Nel 2014 abbiamo intrapreso un percorso con il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale e un consulente esterno, che ha speso 3 settimane nell'area di intervento, con il fine di redigere un manuale per le attività di monitoraggio e valutazione ("Monitoring and Evaluation Handbook – Jabara Agricultural Vocational School") da mettere a disposizione delle risorse umane che seguono il progetto in Uganda. Abbiamo creduto che fosse importante dotarci di un manuale e di fare questo lavoro di studio perché siamo convinti che le attività di monitoraggio e di valutazione siano fondamentali non solo per dare informazioni molto utili a perfezionare l'implementazione del progetto stesso ma capire il reale impatto nelle comunità e consentire di garantire una sostenibilità al progetto stesso. All'interno del Monitoring & Evaluation (M&E) infatti, ruolo chiave è ricoperto dalla valutazione dell'impatto, ossia lo studio degli effetti (diretti e indiretti, voluti e non voluti) che il progetto ha nel territorio. Il manuale definisce procedure, indicatori e responsabilità dei vari componenti del team progettuale nella pianificazione, realizzazione e divulgazione delle attività connesse con il monitoraggio e la valutazione del progetto. Si intende così verificare in modo puntuale se e in che percentuale gli obiettivi chiaramente indicati nel quadro logico del progetto vengono raggiunti e misurare i risultati ottenuti.



